

La storia in tavola E Piazza Vecchia fa il tutto esaurito

Un successo l'iniziativa risorgimentale del Ducato con il menu garibaldino e le canzoni di Ravasio
In 280 sotto i portici del Palazzo della Ragione

PIERO VAILATI

Carmina non dant panem, ammonivano gli antichi con un motto di genesi e collocazione temporale incerta, ma capace di esprimere una certezza inequivocabile: la poesia non riempie lo stomaco. Se però il pane sulla tavola già c'è, il discorso cambia. E proprio la poesia scenografica di una location come Piazza Vecchia può rendere tutto più saporito.

È il senso della sfida lanciata dalla Cena tricolore, organizzata dal Ducato di Piazza Pontida a conclusione dell'edizione 2011 della manifestazione «Sotto le stelle di piazza Pontida». Come sotto le stelle era previsto che fosse l'appuntamento di ieri sera: 280 persone a tavola in una delle cornici più suggestive del mondo per celebrare «alla bergamasca» il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in un intreccio tra realtà solo apparentemente inconciliabili come identità locale e sentimento nazionale.

«Siamo fieri di essere bergamaschi e orgogliosi di essere italiani» ripeteva il Duca di Piazza Pontida Liber Prim, all'anagrafe Bruno Agazzi, coccolandosi con lo sguardo quelle lunghe tavolate che il piano d'emergenza meteo aveva relegato sotto i portici del Palazzo della Ragione, riuscendo però a scalfire solo in parte il fascino di una serata che

«certo, sotto le stelle sarebbe stata tutta un'altra cosa, ma è andata comunque benissimo. Aspettavamo 150-200 persone, siamo arrivati a 280 e abbiamo dovuto dire molti no. E poi è bello pensare che questo palazzo, che nei secoli è stato l'emblema della città attraversandone tutte le vicende storiche, ci abbia voluto simbolicamente offrire la sua protezione».

Filo conduttore della serata – in alternanza con le canzoni di Luciano Ravasio, sul palco con il figlio Alessandro e la moglie Mariangela – un menu storico, quello che il primo ottobre del 1907 il Caffè ristorante Nazionale aveva preparato per il pranzo d'onore ai superstiti della spedizione dei Mille in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato

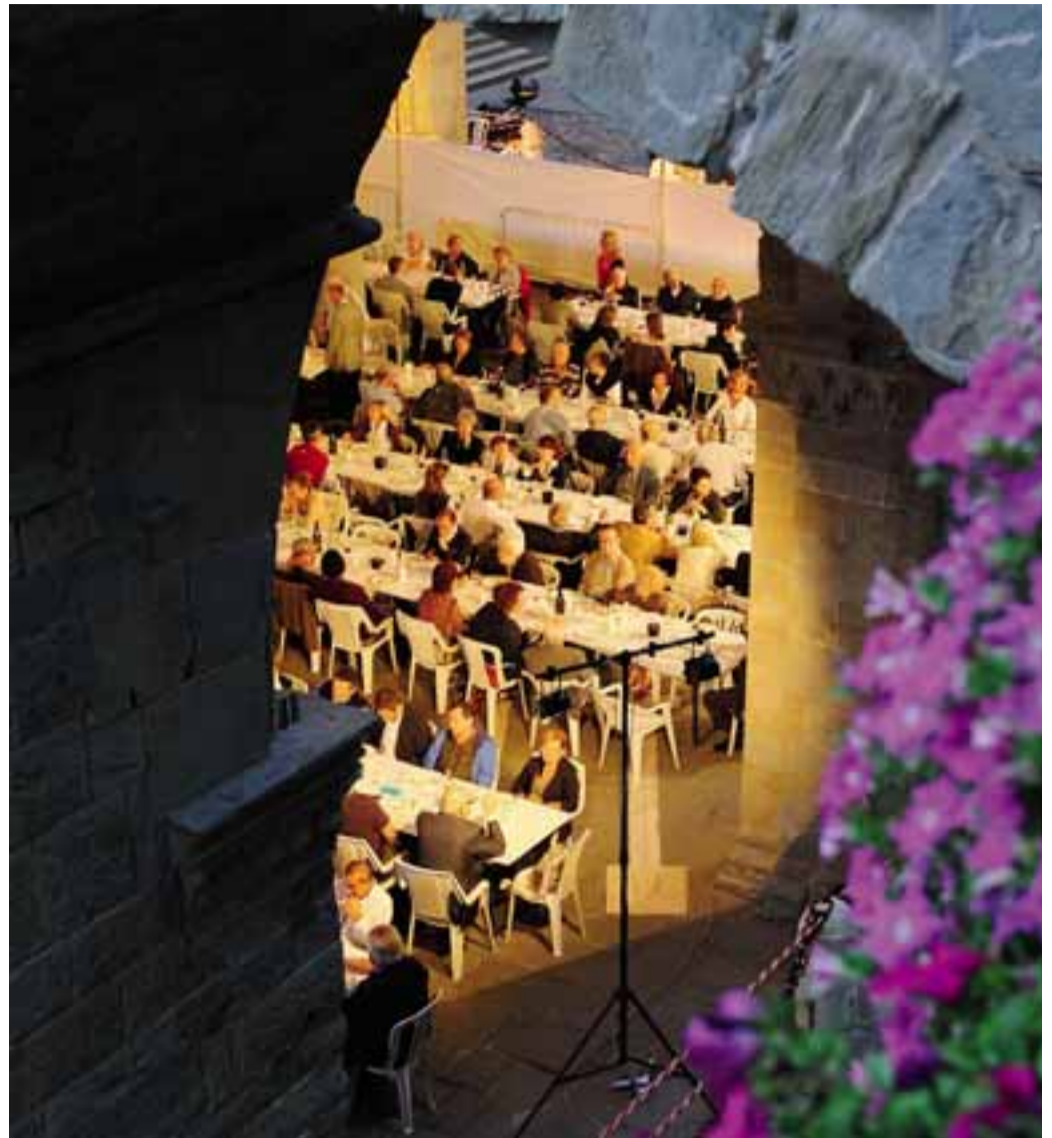
a Francesco Nullo: consommé floreale, trota del Brembo all'italiana con maionese, controfiletto di bue alla patriottica, bombe alla Garibaldi (polpette di carne) e polenta e uccelli, intesa come dessert. Roba che alle ex camicie rosse – all'epoca del pranzo, fatti due conti, ormai decisamente su di età – vien da pensare abbia fatto quasi più danni delle armi borboniche affrontate tra Marsala e il Voltorno, ma che ieri sera è stata decisamente apprezzata dai presenti. «È un menu che viene dalla storia – dice Liber Prim –: siamo andati a scovarlo grazie ad Ar-

naldo Gualandris e al Gruppo guide città di Bergamo, che ci hanno dato un aiuto fondamentale».

Le note della storia

Dalla storia attinge anche Luciano Ravasio, con un repertorio di canzoni popolari che partendo dal 1797 (anno in cui le truppe napoleoniche portano a Bergamo il vento della Rivoluzione francese, e in Piazza Vecchia viene issato l'Albero della libertà) arriva al 1861, quando nella piazza (dedicata per decisione del Consiglio comunale all'Eroe dei due mondi: tornerà alla denominazione originale nel 1922) viene eseguito l'Inno di Garibaldi: «Uno dei tanti – spiega il cantautore – ma questo è quello considerato "ufficiale", scritto da Luigi Mercantini (l'autore della "Spigolatrice di Sapri"), musicato da Alessio Olivieri ed eseguito per la prima volta in una residenza genovese di Gabriele Camozzi».

Fra i due brani, che aprono e chiudono idealmente il cerchio del Risorgimento a Bergamo, un lungo percorso attraverso le speranze e le delusioni del '48 («Con Ruggeri da Stabello che inneggia a Pio IX, a dimostrazione di come all'epoca, insieme a tanto entusiasmo, regnasse anche un po' di confusione»), l'entrata in Bergamo di Garibaldi da Porta San Lorenzo nel 1859 («immaginata da Carmelo Francia nella sua "Löcerna"») e una serie di canzoni popolari: da «Addio mia bella addio» («Che la gente cambiò in meglio rispetto alla versione ori-



Un suggestivo scorcio delle tavolate sotto i portici, viste dalla scalinata del Campanone FOTO COLLEONI

ginale, dove l'attacco era "Io vengo a dirti addio") alla «Violetta», dalla «Gigogin» al «Pover Luisin». Una canzone milanese, quest'ultima «molto bella ma poco conosciuta che parla di un ragazzo morto a Solferino» racconta ancora Ravasio, che assicura di non aver trovato «nessuna difficoltà a vestire di tricolore la canzone della tradizione popolare: in fondo un po' lo facevo già negli spettacoli degli anni Ottanta, e mi ha sempre appassionato il lavoro di Alessandro D'Ancona, che nel 1882 raccolse, riordinò e codificò su "L'Illustrazione italiana" tutto lo scibile sulla canzone patriottica. E poi nel 1961, quando l'Italia celebrò il centenario dell'Unità, io ero alle elementari, e queste canzoni ce le facevano imparare per i saggi». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piacciono le Bombe di Garibaldi E l'anno prossimo si replica

«Per festeggiare i 150 anni d'Unità d'Italia esiste cosa più bella del trovarsi tutti insieme, dietro allo stesso tavolo, per condividere un bicchiere di vino e due chiacchiere nella piazza più suggestiva di Città Alta?».

Hanno sfidato la pioggia che continua a tradire l'estate di quest'anno con questo spirito le quasi 300 persone che ieri sera hanno partecipato in Piazza Vecchia alla prima Cena tricolore organizzata dal Ducato di Piazza Pontida in collaborazione con l'associazione culturale «Vecchia Bergamo». Per l'occasione, oltre a riscoprire alcuni canti del passato e ripercorrere la spedizione dei Mille con alcuni video proiettati, è stato riproposto un menù preparato proprio nel 1907 che ha incuriosito tutti i commensali che dalle otto e mezza fino a notte inoltrata si sono seduti al-

le lunghe tavolate: le pietanze più curiose sono state senza dubbio il consommé con frittatine tricolori (nel piatto si presentavano per davvero con i colori della nostra bandiera) e le Bombe di Garibaldi, vero e proprio piatto forte della serata. «Per preparare questo evento abbiamo dovuto aprire i libri di storia ed è stato molto affascinante anche per chi ha cucinato – spiega Anna Varano del ristorante Da Mimmo. Il menù proposto stasera, infatti, è lo stesso di quello servito nella prima cena dopo l'Unità d'Italia. Il consommé è un piatto ricco di frittata di uovo e spinaci mentre le Bombe di Garibaldi sono delle polpettine di carne molto gustose con salsa verde e maionese.

Gli ospiti di questa cena stanno apprezzando tutte le novità quindi siamo molto soddisfatti anche perché festeggiamo que-



Paolo Giassi



Pieralberto Biressi



Nadia Nietlispach



Anna Varano

sto momento anche cucinando». Fra i tavoli riparati dalla pioggia sotto il portico della piazza l'Unità d'Italia coinvolge e stuzzica la curiosità anche dei turisti. Nadia Nietlispach, cinese proveniente dalla Svizzera, si gode la serata bevendosi un buon bicchiere di vino dopo aver letteralmente divorato il primo piatto con i colori italiani: «È arrivata qui da pochi giorni – ci spiega un suo amico cinese che risiede a Bergamo dal 1987 –. Ho letto sul giornale che c'era questa cena all'aperto e non ci ho pensato un attimo. Mi sono iscritto subito invitandola». «Mi sto trovando molto bene ottima accoglienza da parte di tutti – spiega emozionata Nadia che parla poco italiano –. Bergamo è bellissima, mi ha già colpito molto sotto l'aspetto storico e culturale quindi non potevo proprio perdere un'occasione speciale come questa». Non manca anche qualche giovane che sente nel cuore una forte appartenenza nei confronti del Tricolore e delle nostre radici storiche e culturali: «La curiosità dell'evento e il legame che tutti noi abbiamo con il Risorgimento mi hanno preso per ma-

no e portato qui – spiega Paolo Giassi –, Prima di partecipare mi sono informato e non vedo l'ora di assaggiare le Bombe di Garibaldi che mi hanno incuriosito tantissimo.

Indipendentemente dalla pioggia è una serata molto gradevole sono soddisfatto».

«Siamo qui tutti insieme per celebrare 150 anni ricchi di storia, personaggi, e imprese – racconta Pieralberto Biressi, avvocato bergamasco e Cavaliere di Piazza Pontida –. Non c'era modo migliore perché in questa serata c'è la bellezza di essere italiani».

Alla fine della cena a tutti i commensali è stato consegnato il «Piatto del Buon Ricordo» con disegnato un tricolore per ricordare una serata speciale, e sono stati proiettati i cortometraggi «L'album dei Mille» e «Fatta l'Italia», girati nel 1961 per celebrare i cent'anni dell'Unità.

E per l'anno prossimo, visto il successo, il Ducato è fermamente intenzionato a riproporre l'iniziativa. Sperando che il meteo abbia finito i suoi scherzi. ■

Vittorio Ravazzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA